



**IN RICORDO
DI CAMILLO CARUSO**

Improvvisamente ed inaspettatamente è venuto a mancare il dott. Camillo Caruso, persona molto conosciuta nel mondo forestale. Inaspettatamente, perché chi l'aveva visto negli ultimi tempi ne coglieva la vivacità di spirito e la vita ancora molto attiva e si trovava di fronte una persona estroversa, che sembrava anche più giovane rispetto all'età che in effetti aveva.

Era nato nel 1942 a Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza, e si era trasferito a Firenze per seguire i corsi universitari. A Firenze era rimasto sempre molto legato, tanto che vi tornava appena aveva un motivo, o mezzo motivo, per farlo.

Si riconosceva appieno negli studi che aveva scelto, tanto da dirmi, in una delle ultime volte in cui era venuto a trovarmi a Firenze, che qualche racconto del mio libro "I Forestali oggi non capiscono", che tratta appunto degli interessi per il mondo dei boschi e delle foreste, avrebbe potuto scriverlo lui stesso. Ma si riconosceva appieno anche nell'amministrazione del Corpo Forestale dello Stato (CFS), in cui era entrato giovanissimo, a 25 anni.

Avemmo modo, lui ed io, di conoscerci bene sul finire degli anni '60 del secolo scorso a Roma, presso la Direzione Generale del CFS, dove però fummo destinati ad uffici diversi. Diverse furono anche le strade che poi percorremmo, in quanto Camillo rimase a Roma, sempre alla Direzione Generale del CFS, mentre io fui trasferito a Firenze, all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e poi ottenni di transitare nei ruoli della Regione Toscana nel 1973, dimettendomi dal CFS. Questa mia scelta contrastava con la ferma convinzione di Camillo sulla necessità di mantenere l'unitarietà dell'Amministrazione forestale pubblica. Cercai di convincerlo che non era logico mantenere tale unitarietà dal momento che le funzioni in materia di foreste e di difesa del territorio montano erano state trasferite alle Regioni e di conseguenza il personale che curava tali mansioni doveva anch'esso essere trasferito.

Di certo non lo convinsi e continuai a vederlo solo nelle rare occasioni in cui mi recavo a Roma per concer-

tare alcune operazioni fra Stato e Regioni. Tutto questo non incise minimamente sulla nostra amicizia e sul nostro reciproco rapporto. Mi telefonò che aveva letto con molto interesse il libro che avevo scritto su mio padre, convinto difensore dell'unitarietà dell'Amministrazione Forestale: una blanda e tardiva risposta alla mia scelta regionalistica?!

A Roma Camillo percorse una carriera formidabile, fino a divenire nel 1998 Direttore Generale Reggente del CFS. Se si scorrono gli incarichi rivestiti fino ad allora, si vede che fu a capo di varie Divisioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, che fu Capo della Segreteria della Direzione Generale del CFS, Presidente della I Sezione del Consiglio Superiore dell'Agricoltura, Coordinatore nazionale delle attività dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (ASFD), Capo dell'Ufficio Relazioni Sindacali del CFS, Responsabile dei Servizi Ispettivi del CFS per l'Italia settentrionale e Vice Direttore Generale del CFS.

Nel 1979 fu nominato Socio dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Dal 2001 al 2004 divenne prima Direttore Generale della Forestazione poi di tutta l'Agricoltura della Regione Calabria. In tale veste mi chiamò a Catanzaro (allora ero già in pensione) perché redigessi il progetto dell'inventario della Calabria e ne coordinassi poi la realizzazione.

Dopo questa non lunga esperienza presso la Regione Calabria, nel 2004 ricoprì anche, per un anno, l'incarico di Direttore del servizio contabilità dell'AGEA e in seguito, per due anni, di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Agecontrol SpA. Via via nel tempo era stato chiamato a ricoprire significativi incarichi, che richiedevano particolare esperienza e preparazione: Coordinatore nazionale delle attività per l'esecuzione del primo Inventario Forestale Nazionale, del Piano Forestale Nazionale, garantendone i rapporti con il CIPE, curatore della revisione e dell'aggiornamento dell'elenco delle Zone Agricole Svantaggiate, elaboratore delle linee strategiche per la ristrutturazione dell'ex ASFD. Numerosi altri complessi incarichi gli furono affidati. Ci ritrovammo assieme nel Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Sperimentale per

la Difesa del Suolo, lui in rappresentanza del Ministero Agricoltura e Foreste, io della Conferenza delle Regioni.

Nonostante la mole del lavoro svolto per l'amministrazione pubblica, e a maggior ragione quando fu messo a riposo, Camillo trovò sempre il tempo di seguire una sua proprietà agricola in Calabria. È stato proprio a causa di un'impellente necessità di recarsi nel suo podere che mancammo la possibilità d'incontrarci, come avevamo programmato di fare poche settimane prima che egli morisse.

Di Camillo vorrei ricordare ancora un'ultima particolarità. Parlava volentieri di sé e delle sue diverse esperienze e altrettanto volentieri chiedeva e ascoltava le vicende di amici, colleghi e conoscenti in genere. Era invece molto riservato riguardo alla sua famiglia e tale riservatezza manteneva anche per i fatti di famiglia degli altri, come se informarsene fosse un'invasione in un campo che considerava molto personale. Non conosco infatti i suoi figli e neppure la moglie se non per un incidentale incontro.

AMERIGO HOFMANN